

GIORDANO RODDA, **Gadda, Regiomontano, Cardano. Note**  
**a margine di *Gonnella buffone***

Il 12 giugno 1953, Pier Paolo Pasolini scrive a Casarsa a suo cugino, Nico Naldini, rimproverandolo perché si trova ancora «nel più abietto oblio della tesi»<sup>1</sup> e perciò non scrive né gli invia suoi testi, nemmeno «una brutta, disperata poesia, un goffo pezzo di diario».<sup>2</sup> Opposta è la situazione dello stesso Pasolini, come di consueto al lavoro su più fronti nei durissimi primi anni romani, che fino a quel momento l'avevano visto impiegato come insegnante presso la scuola media parificata di Ciampino:

*Sono sempre più disperatamente ingolfato nel lavoro, tanto che mi sto prendendo uno di quegli «esaurimenti» che ho sempre tanto disprezzato, dall'alto della mia salute, negli altri. C'è l'antologia, ci sono gli articoli per il Giovedì; nuovi impegni per Paragone, due o tre pezzi per la radio (tra cui un racconto, che mi fa impazzire), e adesso si profila anche un'altra cosa (in altri tempi meravigliosa) cioè la sceneggiatura in collaborazione con Gadda di racconti di Bandello... Bah.<sup>3</sup>*

Carlo Emilio Gadda e Pasolini si erano conosciuti personalmente proprio nel 1953.<sup>4</sup> Com'è noto, non si trattò di un sodalizio né lungo né di straordinaria intensità: non esistono lettere tra i due e Gadda nelle sue opere non fa alcuna menzione dell'allora trentunenne letterato (l'Ingegnere avrebbe compiuto di lì a qualche mese sessant'anni). Ma la frenesia creativa ritratta nella lettera a Naldini

---

<sup>1</sup> Pasolini (1986), p. 578.

<sup>2</sup> *Ibidem*.

<sup>3</sup> Pasolini (1986), pp. 578-579.

<sup>4</sup> Corso (2004).

testimonia, oltre a una febbrile attività letteraria, anche un progetto di lavoro comune che per motivi non chiariti – ma lo scarso entusiasmo di Pasolini, che pur continuerà a nutrire sempre la massima stima per Gadda, è eloquente – non si concretizzò: una sceneggiatura tratta dalle novelle di Bandello<sup>5</sup>. Solo due mesi dopo, il 14 agosto 1953, veniva messo in scena nel Giardino Pensile di Palazzo Ducale a Urbino il *Gonnella buffone* con la regia di Vito Pandolfi, adattato dal solo Gadda<sup>6</sup>.

Tra le opere minori gaddiane, *Gonnella buffone* rappresenta l'esordio di una breve ma intensa (e perlopiù radiofonica) stagione drammatica, che proseguirà con *Un radiodramma per modo di dire* (1955), la traduzione della *Verdad sospechosa* di Juan Ruiz de Alarcón (1957) e la conversazione a tre voci *Il guerriero, l'amazzone, lo spirito della poesia nel verso immortale del Foscolo* (1959)<sup>7</sup>. I tre episodi sono tratti dalle novelle XVIII, XXI, XXIV, XXVII; in particolare, il primo si rifà alla XXIV, *Gonnella fa una piacevole beffa al marchese Nicolò da Este, signor di Ferrara e suo padrone*, dove il buffone si improvvisa astrologo in una burla classica, con tanto di finale scatologico. Il testo di Bandello si colloca in quel filone di satira antiastrologica che nel Cinquecento aveva visto diversi altri momenti celebri (il *Mondo piccolo* nei *Mondi* di Anton Francesco Doni, più una parte del *Mondo savio*; l'apologo dell'asino di Carabotto tra i *Varii componimenti* di Ortensio Lando; una

---

<sup>5</sup> Pasolini non smise di frequentare Bandello, e in *Storie scellerate* (1973) di Sergio Citti – con il quale scrive soggetto e sceneggiatura – due delle novelle che Bernardino e Mammone si raccontano per ingannare il tempo fino all'esecuzione della loro condanna a morte arrivano proprio dalla raccolta cinquecentesca, insieme ad altrettanti racconti della tradizione orale romana.

<sup>6</sup> Annibale Ninchi interpretò Gonnella; gli altri attori furono Arturo Dominici, Rina Franchetti e Maria Severoni. Su *Gonnella buffone*, oltre alla prima edizione in «Teatro d'oggi» nel 1953, la pubblicazione nei «Quaderni di teatro» della Vallecchi nel 1982, l'edizione di Dante Isella in SVP pp. 997-1036 con relative note (pp. 1425-1433) e la pubblicazione come testo autonomo per Guanda in Gadda (1985), sono da ricordare soprattutto gli studi di Meldolesi (1987), pp. 176-186 e Schizzerotto (2000), pp. 408-414.

<sup>7</sup> Bandello era allora autore frequentato: sempre nel 1953 era andata in onda (il 21 gennaio e poi il 25 febbraio) *In quest'ora può farsi notte*, traduzione di Giuseppe Ungaretti di un radiodramma di Jean Lescure ispirato a una novella del castelnovese, oggi in Ungaretti-Lescure (2010).

delle *Cene* del Lasca). Anche sul palcoscenico l'astrologo era un bersaglio assai popolare, figura sfuggente che ricalcava in qualche modo il pedante e il ciarlatano ma ne riassumeva le caratteristiche all'interno di quel *milieu* così sensibile alla divinazione celeste anche nei contesti più illustri, soprattutto ma non solo in area fiorentina, tra la fine del XV secolo e l'inizio del XVI. In particolare, la tradizione dell'astrologo sulla scena nel Cinquecento comincia con mastro Iachelino nel *Negromante* ariostesco e si spinge fino ad Albumasar nell'*Astrologo* di Della Porta, con diversi altri episodi intermedi<sup>8</sup>.

Anche Dante Isella si interrogò sulle motivazioni che avevano spinto Gadda a intraprendere l'adattamento del '53, sottintendendo però sempre il carattere del tutto occasionale di questa prova teatrale<sup>9</sup>. Ci sono però degli elementi, nel *Gonnella buffone*, che autorizzano a pensare – senza sopravvalutarne, certo, il ruolo all'interno della sterminata produzione gaddiana; ma riconoscendo come nel gran lombardo il *minore* non è mai *minimo* – una certa sottaciuta e paradossale affinità con le materie trattate, soprattutto nel primo episodio, testimoniata dalla particolare cura che Gadda utilizzò per affrontare il testo di Bandello. La riduzione teatrale fu, ricorda Isella, piuttosto fedele all'originale<sup>10</sup>, con l'unica eccezione del finale del terzo episodio, più libera; ma non mancano tessere inserite da Gadda che esulano dalla semplice funzione connettiva o dal dettaglio insignificante, mostrando una certa volontà programmatica in grado di rammentare, ancora una volta, come il lavoro gaddiano non contemplasse

---

<sup>8</sup> Sulla figura dell'astrologo in letteratura durante questi anni (e relativamente agli esempi qui citati) si vedano, tra i contributi più recenti, Scalabrini (1996), Corfiati (2009), Rodda (2016), Verardi (2018).

<sup>9</sup> «“Divertissement” linguistico, del genere, anche se non dell'importanza delle *Favole*? O esercitazione di sceneggiatura teatrale, per farsi la mano in vista di eventuali incarichi d'ufficio alla RAI o di progetti maggiori?» (SVP 1427).

<sup>10</sup> «[Gadda] utilizza alla lettera i dialoghi, di cui l'originale va ricco, e procede su due direttrici principali: volgendo in discorso diretto le parti narrative (come nell'esempio appena citato) e supplendo di suo qualche battuta di ricordo o di compimento» (SVP 1429).

faciloneria e scarsa preparazione<sup>11</sup>. In superficie, il tema astrologico potrebbe apparire ben lontano dalla visione del mondo di Gadda, eternamente sospeso, com'è noto, nella tensione tra caos e cosmo, tra l'esattezza della deformazione tecnica e filosofica e le contraddizioni cieche degli uomini e delle loro passioni<sup>12</sup>. L'interpretazione delle stelle trova semmai posto nel lugubre antro di Zamira nel *Pasticciaccio*, dove si trovano «mazzi carte sul tavolo, ereno li tarocchi astrologici: clepsidra, cabala der lotto e pentàcolo» (RR II 452). È, oltre che una falsa scienza e un modo per abbindolare i più ingenui, un mondo inaccessibile, iniziatico, lontano dalle facoltà dell'umano razionalità; un vincolo cieco nel quale non è auspicabile avventurarsi. Anche nel Cinquecento di Bandello l'astrologo manovra uno strumentario complesso, fatto di astrolabi e almanacchi, complicate effemeridi, archipenzoli con cui si tracciano le geniture e si interpretano i diversi prodigi celesti, preannunciando guerre e diluvi, ricchi raccolti o perfino la venuta dell'Anticristo. Eppure, per chi è in grado di penetrare con lo sguardo oltre l'inganno, lo smascheramento diventa per analogia un nuovo paradigma conoscitivo, la programmata demistificazione di un mondo illusorio, di un ennesimo vortice di menzogne che può collassare su sé stesso in un attimo. Nella *Cognizione del dolore* – all'interno di quella grande scena collettiva comparsa anche nell'*Adalgisa* con il titolo di *Navi approdano al Parapagal* – Gadda applica quest'ottica agli orologi, strumenti esemplari di sopravvalutazione del sé, apparentemente ermetici ed esoterici e in realtà concreti e basati sulla meccanica delle comuni leggi fisiche:

---

<sup>11</sup> Si pensi anche ai tentativi di Nicolò d'Este di convincere Gonnella a spiegargli quello che sta facendo, non presenti nel testo originale della novella e utilizzati da Gadda per riportare dettagli dell'introduzione non dialogata, come la vicenda della formazione del buffone.

<sup>12</sup> Sul problema del conoscibile, dell'ordine e del disordine in Gadda si vedano almeno *l'Introduzione* di Gian Carlo Roscioni a Gadda (1974), Roscioni (1995), pp. 3-23, e Gioanola (2004), pp. 85-112.

*Il quadrante, nero, con i mesi e i quarti delle lune d'un filo rosso-scarlatta, o in oro-vespero, con i secondi, i minuti, gli anni, le ore, le egire, in verde e in color limone; e in blu zaffiro le rivoluzioni di Urano. Tantoché un simile cronometro sul polso del tabaccaio, chi appena lo avverta, e non si può non adocchiarlo, viene a inserire il suo portatore glorioso in una supposta élite matematico-geomantica, o geofisica, come chi dicesse una casta sacerdotale-astrologica egizia o caldaica, una comunità chiusa orfico-pitagorica detentrica di copernicano contrabbando due mill'anni avanti Copernico. Mentre il più delle volte si tratta di un normalissimo e solvibilissimo Brusuglio, trasferitosi al di là dell'oceano "col suo ingegno e la sua forza di volontà".<sup>13</sup>*

Allo stesso modo, l'astrologia opera sul gran palcoscenico dell'universo, che al di là delle false letture degli interpreti degli astri si regge sull'equilibrio di un sistema rigoroso e in ultima analisi anti-metafisico<sup>14</sup>. Anche i ciarlatani che si guadagnano il pane scrivendo pronostici e almanacchi devono, in altre parole, operare su un *dato*, quel dato che nella *Meditazione milanese* è pilastro; e il dato in questo caso è costituito dalle effemeridi e dalle tavole degli astronomi, frutto di una sapienza matematica sempre più raffinata che ha un valore di per sé, e che sarà comunque indispensabile per arrivare a una più esatta descrizione del mondo: precise tavole astronomiche sono alla base delle truffe degli astrologi così come del copernicano *De revolutionibus orbium coelestium*. È in ossequio a questo principio, mi sembra, che uno degli adattamenti più significativi di Gadda alla novella XXIV di Bandello per il *Gonnella buffone*, finora passato inosservato<sup>15</sup>, riguarda proprio la pratica astrologica esibita dal protagonista, perfettamente calato nel suo ruolo di provetto divinatore. Quelle che in Bandello vengono

---

<sup>13</sup> RR I 697.

<sup>14</sup> Si pensi alla valutazione gaddiana di Galilei, considerato rappresentante di un «estremo religioso empirismo» (SVP 724). «Galilei (come Copernico) viene dunque riletto in prospettiva empiristica (e positivista), è l'interprete della scienza che elimina credenze e convinzioni *metafisiche*, attenendosi ai fatti», in Porro (2008).

<sup>15</sup> Solo Schizzerotto parla di «quale inserto per così dire personale, come l'esibizione del sapere astrologico da parte del Gonnella [...], di cui poi resta da rintracciare la fonte», Schizzerotto (2020), p. 410.

sbrigativamente ridotte ad «alcune cose, che non so dove apparite l'avesse, che appartenevano a la astrologia giudiziaria», nella rielaborazione di Gadda forniscono lo spunto per uno scambio di battute rivelatore tra Gonnella e il personaggio del medico, tutto basato sul meccanismo comico (e, per certi versi, quasi para-macaronico)<sup>16</sup> del fraintendimento del latino – specie se si tratta di lessico specialistico – da parte dell'ignorante (per l'*understatement* di Bandello, il medico «non dovea [...] essere il più dotto del mondo»):

MEDICO *(si accosta fra pavidamente e sussiegosamente al Gonnella e lo sta un poco a osservare dietro le spalle) Che è questa, messer Gonnella?*

GONNELLA *(villanamente, senza voltarsi a guardarlo) Tabula declinationum particularis.*

MEDICO *Ottimamente, sì. Tabula decl... ehm, ehm. E qui?*

GONNELLA *(c.s.) Tabula declinationum generalis.*

MEDICO *Generalis, generale, mastratamente tu di'. E questa?*

GONNELLA *(c.s.) Tabula secunda vel frugifera.*

MEDICO *Tabula lucifera, ma sì, che tu ben fai. Or dimmi che è questa?*

GONNELLA *(c.s.) Tabula differentiarum ascensionalium.*

MEDICO *(con spagnolesco entusiasmo) Maravigliosamente, invero. Tabula diff... scionalium... ehm, ehm. E quiggìù?*

GONNELLA *(c.s.) Tabula...*

MEDICO *Gonnella, Gonnella, tu mostri di esser buffone, ma tu mi pari uno eccellente astrologo! (Rivolgendosi al marchese) Signore, cotestui ha il diavolo addosso. Egli è altro che noi non crediamo. Signore mio, egli ora toccò certi punti che ne l'astrologia giudiziaria sono di recondita dottrina.<sup>17</sup>*

---

<sup>16</sup> È il caso di notare quanto il personaggio di Gonnella-astrologo presenti diverse somiglianze con un altro grande astrologo beffardo del Cinquecento, Cingar nel *Baldus* (e davvero basterà appena accennare all'importanza della linea 'Folengo-Gadda' nella critica del lombardo da Contini (1934) in poi). Nei libri XIV e XV dell'ultima redazione della macaronea, Baldo scopre infatti che il suo compagno prediletto sa di astrologia, e si rivolge a lui quasi con parole molto simili a quelle di Nicolo d'Este, riportate fedelmente da Gadda («Che ghiribizzi hai tu nel capo? Che farnetichi? Che astrologhi?»): «“Cingar, es astrologus? Numeras num sydera, Cingar?”» (*Baldus* XIV 30). Si veda anche Capata (2001).

<sup>17</sup> SVP 999-1000.

Qual è la fonte di Gadda in questo passo? Si tratta di una ricerca in effetti svolta nell'ambito dell'astrologia *iudiciaria*, o, meglio, in quello della letteratura astronomica che, come si è detto gli interpreti delle stelle, utilizzavano per i loro giudizi e oroscopi. Le frasi latine di Gonnella sono infatti tratte dalle *Tabulae directionum et profectionum* compilate da Regiomontano (Johannes Müller) nel 1490 con l'aiuto di Martin Bylica, che riscossero un tale successo da venire pubblicate undici volte fino al 1626 e diventare rapidamente le tavole di riferimento per gli astrologi. Anche uno dei più noti divinatori del Cinquecento italiano, Luca Gaurico, le fece ristampare nel 1524, e vista la diffusione di questo testo non è escluso che Gadda possa averne visto un esemplare.<sup>18</sup> Proprio in questa edizione si possono leggere già nel frontespizio ai primi due posti la «Tabula declinationum particularis» e la «Tabula declinationum particularis»; Gadda legge forse male la *f* gotica (o la modifica di suo proposito, come del resto fa con la successiva congiunzione) trasformando la «tabula fecunda atque frugifera» in «tabula secunda vel frugifera», mentre la «tabula differentiarum ascentionalium» compare alla sesta riga (dopo la «tabula coeli mediationum particularis» e la «tabula coeli mediationum generalis»).

Non è l'unica volta in cui in Gadda compaiono le effemeridi di Regiomontano, anche se di sfuggita. Uno degli episodi più famosi riguardo al loro uso ha luogo durante il quarto viaggio di Cristoforo Colombo, quando, arenato con le sue navi e senza più viveri, circondato da indigeni ostili, il genovese utilizzò proprio l'almanacco dell'astronomo tedesco per predire ai nativi l'eclisse del 29 febbraio 1504<sup>19</sup>. L'episodio è ricordato da Gadda in *Come lavoro*:

---

<sup>18</sup> Regiomontano (1524) è presente in due esemplari anche alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma. Si noti che il 1524 fu l'anno del mancato diluvio previsto per la congiunzione dei pianeti maggiori nel segno dei Pesci, il punto più basso della credibilità astrologica nel sedicesimo secolo: cfr. Niccoli 1982, Zambelli 1982.

<sup>19</sup> Colombo riporta l'episodio – che avrà largo successo nell'ambito della successiva letteratura odeporica post-tassiana, culminata col *Mondo nuovo* di Tommaso Stigliani (1628) – nel

*Oh! miseria! oh, dovizia! Parole e parole. Doverglielie buttare di piena mano come a' polli, grandine di picchiettanti scemenze di che sopra ogni mangime le appetiscono: quali buttò il Colombo le perline vetro a' Caràibi in uno sgomento d'eclisse: che dalla reverenza loro attendeva oro, il Colombo, festuche d'oro, pepite d'oro, patate d'oro. (SGF I 428)*

C'è anche un'ulteriore concomitanza temporale. Poco dopo la rappresentazione di *Gonnella buffone*, come si è detto, Gadda traduce *La verdad sospechosa* di Juan Ruiz de Alarcón (*La verità sospetta*), ulteriore testimonianza del fascino verso la lingua spagnola dell'amato Quevedo (e allo «spagnolesco entusiasmo», come s'è visto, si allude pure nella riduzione da Bandello, peraltro in una didascalia; una parte di testo che è tutta gaddiana). L'idea della traduzione, di Giulio Cattaneo e Adriano Magli, fu accettata di buon grado da Gadda<sup>20</sup>, che si ritrovò a doversi occupare di un nuovo buffone, Tristano, che s'improvvisa astrologo:

---

*Libro de las Profecías*, f. 59v. «Juebes / de febrero de 1504 estando yo en las Yndias en la ysla de Janahica en el porto que se diz de Santa Gloria / que es casi en el medio de la ysla de la parte septentrional / obo eclipsis de luna / y por que el comienzo fue primero que el sol se pusiere non pude notar salvo / el termino de quando la luna acabo de bolver a su claridad / y esto fue muy certificado / dos oras y media pasadas de la noche // çinco ampolletas / muy ciertas / la diferencia del medio de la ysla de Janahica / en las Yndias con la isla de Calis en España es siete oras y quynce minutos de manera que en Calis se puso el sol primero que en Janahica / con siete oras / y quynce minutos de ora // vide almanach» (de Dios de la Rada y Delgado 1897). Che si trattasse proprio, com'è largamente tradito, delle effemeridi di Regiomontano è dimostrato anche dal fatto che effettivamente nelle edizioni delle *Tabulae* si trova la previsione di un'eclisse per il 29 febbraio del 1504 alle ore 13 e 36: cfr. su questo punto l'accurata disamina nella *Rassegna bibliografica* del «Giornale ligustico di archeologia, storia e letteratura», III, I, alle pp. 370-376. Ricordo anche lo scritto *Toscanelli e Colombo* (SGF I 994-99), in cui Gadda ritorna sull'episodio della celebre (ma errata nelle proporzioni) mappa dell'astronomo Paolo dal Pozzo Toscanelli che Colombo utilizzò per la sua prima impresa verso l'Oriente, e di cui l'Ingegnere scrive che «Colombo il cauto, Colombo il severo, Colombo il responsabile aveva forse chiesto incitazione e conferma, per la sua idea, alla scienza dell'epoca, alla più avveduta, e più ardita, e cioè alla fiorentina e toscana. La scienza dell'epoca gli aveva dato, semmai, quello che solo poteva dargli: un beverone misto di buon senso e di frottole, di chiari presagi e di fantasiose dicerie» (SGF I 999).

<sup>20</sup> «Devo ricordare anche la trasmissione, fatta per la radio, di *La verità sospetta* di J. Ruiz de Alarcón, che avevamo incluso nel ciclo "Il teatro spagnolo del secolo d'oro". Riuscii a convincere Gadda a questa impresa, perché l'opera gli era congeniale, e lo riportava con la mente al suo Quevedo, e ad altri spagnoli dell'epoca; inoltre, scritta com'era in un linguaggio barocco, e piena, anche in rapporto all'argomento (il primo grande bugiardo della storia del teatro moderno) di



TRISTANO [...] Qui nella capitale le donne risplendono sulla terra quanto le stelle nel cielo. Facilità di sensi, virtù, orgoglio, situazione economica possono variare dall'una all'altra, come negli astri l'influenza, lo splendore, la grandezza. [...] Vedrai, vedrai! Certe spose! Io le chiamo "i pianeti" perché sono capaci di brillare anche di più. Queste, in congiunzione con i rispettivi mariti, che sono uomini di spirito riversano i loro influssi sui cavalieri di passaggio. [...] Cauti passeggiatrici, vedrai, e le loro giovani, stupende figliole: queste sono stelle fisse, le madri vagabonde comete. [...] La donna di strada non la metto neppure nel novero: non è stella, è un ricorrente asteroide. La sua luce non è splendida, né è nota la sua posizione. Si presenta a mattina, infausta ai quattrini: avvertitosi il prognostico, di colpo sparisce. [...] Di tutte codeste luci e stelle e pianeti, pochissime, bada, sono i punti fermi del cielo: anche se gli hai regalato il Perù...

Non ignorare, – e neppure io lo ignoro –  
che il segno della Vergine è uno solo  
e i segni delle corna sono tre:  
Ariete, Capricorno e Toro.

Vai, vai: senza troppo confidare nelle stelle, affidati ad un'unica certezza: che il polo di tutte le stelle è uno solo: e ha nome "denaro".

DON GARSIA Che fai, l'astrologo?

TRISTANO Be', nel tempo che piativo a Palazzo per un impieguccio, ho avuto modo di ascoltare qualche lezione d'astrologia.<sup>21</sup>

Il quadro di questo Gadda 'astrologico', senz'altro minore eppure in grado di riaffiorare a più riprese nei grandi testi e rappresentare una delle infinite rifrazioni del cosmo culturale dell'Ingegnere, non può tuttavia essere completo senza un accenno a Girolamo Cardano: forse la figura che più di tutte riesce a riassumere le diverse istanze che riguardano una poliforme conoscenza del

---

dimensioni e variazioni spropositate, si prestava sempre a nuove divagazioni, e voli di ingegno, che, lo assicurai, non sarebbero stati particolarmente presi di mira; anche perché questi classici si poteva evitare di mandarli in censura. Gadda si mise al lavoro con un certo compiacimento», in Carlino-Mastropasqua-Muzzioli (1987), pp. 254-255.

<sup>21</sup> Da notare che la lezione d'astrologia è invenzione gaddiana; nel testo originale, infatti, la battuta di Tristano è «Oí, / el tiempo que pretendía en palacio, / astrología», dove «astrologar» significa, come lo «strologare» italiano, praticare la divinazione celeste, piuttosto che apprenderla. Come in Gonnella, l'astrologo della commedia spagnola nella versione di Gadda è sì un affabulatore e un millantatore, ma in un'accezione diversa rispetto al ciarlatano professionista del primo teatro cinquecentesco; è qualcuno che ha studiato, un curioso, una figura ibrida non dissimile dagli astrologi/astronomi del Rinascimento.

mondo. Gadda, per cui pure sarebbe assai semplice ignorare la centralità del Cardano astrologo in favore del matematico e dell'inventore, non sembra mai voler negare la sua ambivalenza, arrivando anzi a riproporla sfacciatamente. In uno dei più noti racconti dell'*Adalgisa*, *Al parco, in una sera di maggio*, si fa riferimento alle sospette prossimità dell'ingegnere Valerio Caviggioni e della zia Elsa «tra i damaschi e i velluti e le dorature de' salotti» (RR II 487), una situazione

*determinata magari da nient'altro che dalle combinazioni, od occasioni, o congiunzioni, delle poltroncine e dei sedili: e dei tabourets: di cui ogni salotto con vivace grazia si popola. Vi opera dunque, anche tra i rasi dun luigi quindici, l'imprevedibile puro? il mero casus, la caduta atomica di Democrito e di Leucippo, di Epicuro e di Lucrezio? forse l'accidente scolastico, di Alberto e di Toma, e di Don Ferrante? forse la congiunzione astrologica, di Guido Bonatti e dell'onnisciente Cardano? o la congiuntura, dell'odierna prassi e chiaroveggenza bancaria?*<sup>22</sup>

Il gioco delle paronomasie e degli slittamenti semantici (congiunzioni, congiunzioni astrologiche, congiunture) segna l'ironia del quadretto, ma mi pare interessante concentrare l'attenzione soprattutto su Cardano, definito «onnisciente» e in buona compagnia da una parte con Guido Bonatti, forse il più famoso astrologo medievale italiano (e da Dante collocato in *If* XX 118), e dall'altra con il manzoniano Don Ferrante, che come sappiamo dai *Promessi sposi* «nell'astrologia era tenuto, e con ragione, per più che un dilettaante», e che «sosteneva la domificazione del Cardano contro un altro dotto attaccato ferocemente a quella dell'Alcabizio»<sup>23</sup>. Il riferimento alle «congiunzioni» mette tra l'altro Cardano a contatto (correttamente) con la più osteggiata, già all'epoca, tra le varie tipologie della *iudiciaria*: l'astrologia congiunzionista derivata da Albumasar, che prevedeva prodigi e catastrofi in caso di congiunzioni dei pianeti superiori e che qui, comicamente, viene paragonata alle manovre di Valerio ed

---

<sup>22</sup> RR II 487-488.

<sup>23</sup> Manzoni (2002), p. 521.

Elsa per avvicinarsi nei buoni salotti lombardi. Ma la valutazione reale su Cardano e sul suo eclettismo può essere colta solo nel botta e risposta con il critico evocato da Gadda nella *Meditazione milanese*:

*Il critico: "A poco a poco voi mi condurrete, con i vostri deliranti propositi in un angolo buio. E lì sottovoce, e guardandovi ben d'attorno se nessuno ci veda o ci ascolti, mi confesserete che Gerolamo Cardano aveva ragione di sostenere, nel suo "De subtilitate", influenze astrali in noi"*

*Rispondo: "Lasciate in pace il geniale e sventurato solutore dell'equazione di quarto grado. La sua vita vi dica quanto è complessa la realtà e attraverso quali strani tormenti e quali intime angosce il genio italiano si è sviluppato: e Cesalpino e Malpighi e Cardano e Cavalieri e altri mille abbiano l'onore che meritano: e si scriva la storia del loro genio e dei loro errori e con eguale amore si considerino l'uno e li altri, ché tutto è realtà. [...]" (SVP 815)*

«Tutto è realtà»: gli errori come le intuizioni destinate a cambiare il corso della matematica o della meccanica, l'astrologia giudiziaria come l'astronomia speculativa, il Cardano dell'*Artis magna sive de regulis algebraicis liber unus* come l'autore del *De subtilitate*. Ancora, nell'*Appendice del Racconto italiano del Novecento*, nell'abbozzo della cosiddetta 'riesumazione manzoniana'<sup>24</sup>, si legge, senza ulteriori commenti: «Gerolamo Cardano risolse l'equazione di terzo grado e scrisse il *De Rerum Caelestium!*»<sup>25</sup>.

---

<sup>24</sup> Nello stesso passo, sempre a proposito di Don Ferrante: «Don Ferrante seguita a raccogliere ordinatamente la sua biblioteca e a ragionare meglio degli altri. È una persona colta. Guida l'opinione. Se visse oggi molte redazioni di quotidiani se lo contenderebbero. C'è nello scaffale un posto per il "Principe" e un altro per il "Saggiatore", ma non sono proprio i suoi santi. Piante più grosse, nella bizzarra foresta, hanno avvilluppato e soffocato» (SVP 597).

<sup>25</sup> Si tratta di una svista di Gadda: Cardano non scrisse un *De rerum caelestium* ma il *De rerum varietate*, che del *De subtilitate* è una sorta di continuazione. Per quanto riguarda la sua attività algebrica, Cardano nell'*Artis magna* (o *Ars magna*) risolse l'equazione di terzo grado, mentre un suo studente, Lodovico Ferrari, fece lo stesso con quella di quarto. A ribadire il legame tra astronomia in quanto scienza e poesia c'è poi la battuta finale del capitolo IX (*Il male*) della *Meditazione milanese*, a proposito della valenza intrinseca dello spirito eroico al di là di un «D'Annunzianesimo rancido», immortalato nella figura dei dardi degli Spartani che nascosero il sole alle Termopili in una sorta di eclissi provocata dall'uomo: «Astronomia e poesia possono sempre accordarsi» (SVP 97); sul concetto di 'male' in Gadda si veda anche Citati (1963).

Che Gadda potesse avvertire una certa simpatia, e perfino una spirituale vicinanza, per lo sfortunato Cardano – lettore voracissimo e inquieto, grafomane instancabile, matematico insigne ed esperto di meccanica – è assai probabile. In un suo saggio di qualche anno fa Guido Giglioni ha evocato una triade composta da Cardano, Manzoni e Gadda, «the three great Milanese neurasthenics»<sup>26</sup>, interpretando l'attività di divinatore e astrologo di Cardano come «a natural expression of man's attempts to understand and control the passions and the external world»<sup>27</sup>. Un tentativo – andrà notato a margine – destinato a fallire per via della fondamentale differenza ontologica tra la passionale irrazionalità dell'uomo e l'immutabilità del cosmo inanimato, evidente non appena la lontananza degli astri insensibili si palesa conspiciata freddezza. Così accade alla madre di Gonzalo nella *Cognizione del dolore* mentre ripensa alla morte dell'altro figlio caduto in guerra, eco trasparente di Enrico Gadda e del trauma della sua fine:

*Ma che cosa era il sole? Quale giorno portava? sopra i latrati del buio. Ella ne conosceva le dimensioni e l'intrinseco, la distanza dalla terra, dai rimanenti pianeti tutti: e il loro andare e rivolgere: molte cose aveva imparato e insegnato: e i matemi e le quadrature di Keplero che perseguono nella vacuità degli spazi senza senso l'ellisse del nostro disperato dolore.*<sup>28</sup>

Anche Cardano piange la morte del figlio Giovanni Battista, condannato alla decapitazione dopo l'avvelenamento della moglie infedele, e ne studia la genitura, cercando il senso di quel dolore nelle stelle. Non è che l'ennesimo tentativo parziale di sciogliere il futuro *gnommero* di Ingravallo<sup>29</sup>, anticipato dal

---

<sup>26</sup> Giglioni (2001), p. 360.

<sup>27</sup> *Ibidem*.

<sup>28</sup> RR I 674. Si noti anche la nota esplicativa d'autore su 'senza senso': «Destituiti di apparato sensorio e quindi di sensitiva».

<sup>29</sup> «Sosteneva, fra l'altro, che le inopinate catastrofi non sono mai la conseguenza o l'effetto che dir si voglia d'un unico motivo, d'una causa al singolare: ma sono come un vortice, un punto

complesso sistema di attrazioni e repulsioni che lega il mondo nel *De subtilitate*, vera *wunderkammer* delle parole e della conoscenza, dove si trova di tutto, dalla cosmologia – la stessa che autorizzerà Cardano a scrivere il famigerato oroscopo di Cristo nel *De astrorum iudiciis* – alla descrizione dei macchinari più complessi. L'universo del dato, dei dati, quelli leciti e quelli fasulli, quelli utilizzati da Gonnella per le sue burle ma che pure sono indispensabili per cambiare paradigma, in un'alternanza vorticoso che è l'unica possibile rappresentazione (pur incompleta) della realtà: forse una delle più vicine a quella di Gadda, quattrocento anni prima di lui.

Giordano Rodda

Università di Genova

[giordano.rodde@edu.unige.it](mailto:giordano.rodde@edu.unige.it)

---

di depressione ciclonica nella coscienza del mondo, verso cui hanno cospirato tutta una molteplicità di causali convergenti» (RR II 16).

## Riferimenti bibliografici

Capata (2001)

Alessandro Capata, *Gadda e il modello inconscio della Macaronea*, in Andrea Cortellessa-Giorgio Patrizi (a cura di), *La biblioteca di Don Gonzalo. Il fondo Gadda alla raccolta del Burcardo*, Roma, Bulzoni, 2001, II, pp. 47-51.

Carlino-Mastropasqua-Muzzioli (1987)

Marcello Carlino, Aldo Mastropasqua, Francesco Muzzioli (a cura di), *Gadda e il teatro*, in *Gadda, progettualità e scrittura*, Roma, Editori Riuniti, 1987, pp. 251-255.

Citati (1965)

Pietro Citati, *Il male invisibile*, in «Il Menabò», 6 (1963), pp. 12-41.

Contini (1934)

Gianfranco Contini, *Carlo Emilio Gadda, o del pastiche*, in «Solaria», 9, 1 (1934), pp. 88-93.

Corfiati (2009)

Claudia Corfiati, *Iachelino, Scaramurè, Albumasar, Barbone, Schirosso e altri «huomini di fumo»*, in Stella Castellaneta e Francesco S. Minervini (a cura di), *Sacro e/o profano nel teatro fra Rinascimento ed Età dei lumi*, atti del convegno di studi (Bari, 7-10 febbraio 2007), Bari, Cacucci Editore, 2009, pp. 623-640.

Corso (2004)

Sandro Corso, *Gadda e Pasolini*, in «The Edinburgh Journal of Gadda Studies», 4 (2004),

<https://www.gadda.ed.ac.uk/Pages/resources/walks/pge/pasolincorso.php>

(ultima consultazione: 15/05/2021)

De Dios de la Rada y Delgado (1897)

Juan de Dios de la Rada y Delgado, *Tres autógrafos de Colón*, in «El Centenario», 3 (1897), pp. 219-229.

Gadda (1974)

Carlo Emilio Gadda, *Meditazione milanese*, a cura di Gian Carlo Roscioni, Torino, Einaudi, 1974.

Gadda (1985)

Carlo Emilio Gadda, *Gonnella buffone*, Parma, La Nuova Guanda, 1985.

Gigliani (2001)

Guido Gigliani, *Autobiography as self-mastery, writing, madness, and method in Girolamo Cardano*, in «Bruniana & Campanelliana», 7, 2 (2001), pp. 331-362.

Gioanola (2004)

Elio Gioanola, *Carlo Emilio Gadda. Topazi e altre gioie familiari*, Milano, Jaca Book, 2004.

Manzoni (2002)

Alessandro Manzoni, *I promessi sposi (1840)*, in Id., *Fermo e Lucia, I promessi sposi (1827), I promessi sposi (1840)*, a cura di Salvatore Silvano Nigro, Milano, Mondadori, 2002.

Meldolesi (1987)

Claudio Meldolesi, *Fra Totò e Gadda. Sei invenzioni sprecate dal teatro italiano*, Roma, Bulzoni, 1987.

Niccoli 1982

Ottavia Niccoli, *Il diluvio del 1524 fra panico collettivo e irrisione carnevalesca*, in *Scienze, credenze occulte, livelli di cultura*. Convegno internazionale di studi (Firenze 26-30 giugno 1980), Firenze, Olschki, 1982, pp. 369-392.

Pasolini (1986)

Pier Paolo Pasolini, *Lettere 1940-1954*, a cura di Nico Naldini, Torino, Einaudi, 1986.

Porro (2008)

Mario Porro, *Galileo Galilei*, in «The Edinburgh Journal of Gadda Studies», supp. 1 (2008),

<<https://www.gadda.ed.ac.uk/Pages/resources/walks/pge/galileoporro.php>>

(ultima consultazione: 15/05/2021)

Regiomontano (1524)

*Clarissimi doctoris d. Ioannis de Montereio Germani Tabulae directionum in quibus continentur haec. Tabula declinationum particularis. Tabula declinationum generalis [...]*, Venetiis, excussum in officina Lucae Antonii Iunta Florentini, 1524.

Rodda (2016)

Giordano Rodda, *Liquore di pianeti e rugiade di stelle fisse: commentando l'Astrologo dellaportiano*, in Guido Baldassarri, Valeria di Iasio, Giovanni Ferroni, Ester



Pietrobon (a cura di), *I cantieri dell'italianistica. Ricerca, didattica e organizzazione agli inizi del XXI secolo*, Atti del XVII congresso dell'ADI – Associazione degli Italianisti (Padova, 10-13 settembre 2013), Roma, Adi editore, 2016.

Roscioni (1995)

Gian Carlo Roscioni, *La disarmonia prestabilita*, Torino, Einaudi, 1995.

RR I

Carlo Emilio Gadda, *Romanzi e racconti*, I, a cura di Raffaella Rodondi, Guido Lucchini, Emilio Manzotti, Milano, Garzanti, 1988.

RR II

Carlo Emilio Gadda, *Romanzi e racconti*, II, a cura di Giorgio Pinotti, Dante Isella, Raffaella Rodondi, Milano, Garzanti, 1989.

Scalabrini (1996)

Massimo Scalabrini, *La schiatta di mastro Iachelino. Una proposta per il Negromante*, in «Lingua e stile», XXXI (1996), pp. 161-175.

Schizzerotto (2000)

Giancarlo Schizzerotto, *Gonnella. Il mito del buffone*, Pisa, ETS, 2000.

SGF I

Carlo Emilio Gadda, *Saggi giornali favole e altri scritti*, I, a cura di Liliana Orlando, Clelia Martignoni, Dante Isella, Milano, Garzanti, 1991.

SVP

Carlo Emilio Gadda, *Scritti vari e postumi*, a cura di Andrea Silvestri, Claudio Vela, Dante Isella, Paola Italia, Giorgio Pinotti, Milano, Garzanti, 1993.

Ungaretti-Lescure (2010)

Giuseppe Ungaretti-Jean Lescure, *Carteggio (1951-1966)*, a cura di Rosario Gennaro, Firenze, Olschki, 2010.

Verardi (2018)

Donato Verardi, *Arti magiche e arti liberali nel Rinascimento. Da Ariosto a Della Porta*, Lugano, Agorà, 2018.

Zambelli 1982

Paola Zambelli, *Fine del mondo o inizio della propaganda? Astrologia, filosofia della storia e propaganda politico-religiosa nel dibattito sulla congiunzione del 1524*, in *Scienze, credenze occulte, livelli di cultura* in *Scienze, credenze occulte, livelli di cultura*. Convegno internazionale di studi (Firenze 26-30 giugno 1980), Firenze, Olschki, 1982, pp. 369-392.

*This contribution starts from a detail hitherto ignored in a minor work by Gadda, "Gonnella buffone", a theatrical reduction, staged in 1953, of some novellas by Matteo Bandello, to explore the relationship of the Ingegnere with astrological/astronomical epistemology at the turn of the sixteenth and seventeenth centuries. In an itinerary that resurfaces in various ways in Gadda's major texts, from the Adalgisa to the Cognizione del dolore, from the Pasticciaccio to the Meditazione milanese, a complex evaluation is reconstructed, which seems to accept the ambivalence of cosmological knowledge and*

*finally sublimates it in the figure of Gerolamo Cardano, the polygraph who combined astrological practice, mechanics and mathematics, in an example of an all-encompassing vision of reality that Gadda himself looked at with interest and admiration.*

*Parole-chiave:* Gadda, Regiomontano, Bandello, Cardano, teatro.